

DOMENICA 13 ottobre 2024 XXVIII DOMENICA DEL T.O. ANNO B

SE VUOI ESSERE FELICE, FAI FELICE QUALCUNO

Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai, che condividi.

“Ogni persona nuova che incontro mi emoziona. Perché è come un paesaggio mai visto prima, misterioso, irripetibile, che mi si apre davanti”

Walter Kostner, artista, pittore, disegnatore.



Colletta

O Dio, nostro Padre,
che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore,
donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio,
perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo,
diventiamo liberi e poveri per il tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza Sap 7,7-11
Pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;

nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 89 (90)

R. Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! R.

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male. R.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 4,12-13

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 10,17-27 (Forma breve:)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conoschi i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile

entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Il vangelo si apre con una corsa verso Gesù: un tale gli corse incontro. Come chi ha fretta, chi è in ritardo e ha fame. E non sa che sta per affrontare un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità su se stesso, e non sarà capace di sopportarla.

Grande rischio, ma anche grande fortuna, se qualcuno scoperchia il pozzo della nostra vita e ci mostra chi siamo davvero.

Maestro buono, è vita o no, la mia? Domanda grandiosa. Tutta la bibbia ruota attorno a questo: sapere cosa è vita e cosa no.

È un appassionato, questo giovane, è uno convinto, ci crede. E incanta Gesù, quando risponde: 'tutto questo che dici l'ho sempre osservato. Ma non mi ha riempito la vita'. Vive quella beatitudine che conosciamo tutti, dolce e amara, ma generativa: "Beati gli insoddisfatti, gli inquieti, perché diventeranno cercatori di tesori".

Ora il giovane fa un'esperienza da brivido, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro: Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Per Gesù guardare e amare sono la stessa cosa. E se io dovessi continuare il racconto direi: adesso gli va dietro, adesso subisce l'incantamento del Signore, non resiste a quegli occhi.

Invece la conclusione del racconto va nella direzione che non ti aspetti: "Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri..."

Come i veri maestri Gesù risponde alzando l'asticella, creando visioni nuove, donando ali perché quel ragazzo possa volare più alto e più lontano.

Vuoi vivere davvero? Sappi che la tua vita non è garantita dal tuo patrimonio economico, ma dal tuo patrimonio relazionale.

E poi vieni con me: mettiamo in tavola la vita. E lo facciamo per amore dei poveri, non della povertà. L'ideale del maestro di Nazaret non è un pauperismo che basta a se stesso, ma riempire di volti e di nomi il cuore di ognuno. Prima le persone, dopo le cose.

Nel vangelo offre due sole regole circa i beni materiali, semplicissime e rivoluzionarie. Primo, non accumulare. Secondo, quello che hai è per condividere. Quanto basta a capovolgere la direzione della vita.

Le bilance della felicità pesano sui loro piatti la valuta più pregiata dell'esistenza: dare e ricevere segni d'amore.

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto. Infatti il vangelo continua: Pietro allora prese a dirgli: Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio cento volte tanto, avrai cento fratelli e un cuore moltiplicato. Il vangelo non è rinuncia, se non della zavorra che impedisce il volo, la bella notizia è una addizione di vita.

Padre Franco Mosconi

Ma intanto brevemente anche nel Vangelo, Marco ha inserito le richieste più impegnative, proprio nella parte centrale del Vangelo.

Nella prima parte del brano entra in scena un tale, non dice se giovane o anziano, un tale ricco, che si mette in ginocchio di fronte a Gesù: Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?

È una persona retta, è cosciente di aver condotto una vita irreprensibile. Eppure si percepisce che è presente in lui una profonda inquietudine. Cerca Gesù perché ha intuito che solo da un Maestro insigne come lui può venire la Parola che comunica serenità, speranza.

È preparato, anche dal punto di vista teologico, non parla di conquistare o di meritare la vita eterna, ma di "ereditare".

L'eredità non è guadagnata, è data gratuitamente e ogni pio israelita è cosciente che da Dio tutto si riceve in eredità, nulla è concesso come ricompensa per le nostre buone azioni. Tutto è dono.

Malgrado abbia capito che la vita eterna è una eredità, chiede a Gesù cosa deve ancora fare.

E Gesù gli risponde con una contro domanda che può essere parafrasata così: tu hai già un Maestro insigne, Dio, osserva i comandamenti. Cosa pretendi di più?

La risposta del ricco è sorprendente: dichiara convinto di avere osservato tutti i comandamenti fin dall'uso della ragione.

Marco si compiace di ricordare gli sguardi di Gesù.

Egli guarda l'uomo ricco con affetto, con compiacimento. Lo vede preparato a fare il salto di qualità. Allora butta lì la richiesta decisiva: allora a questo punto, va, vendi quello che hai, dallo ai poveri. E avrai un tesoro in cielo. Poi vieni e seguimi. Potremmo parafrasare così la sua proposta: spogliati di tutti i tuoi beni iniziali, avrai un tesoro nei cieli. Regalali a chi è nel bisogno, rimarrai povero. Dio sarà il tuo tesoro.

Non è un nuovo precetto, aggiunto a quelli del decalogo. Ma un invito ad aderire a una logica completamente nuova. Chiede la rinuncia non solo al danaro, ma a tutti i beni: intelligenza, salute, tempo, capacità, ecc.

Non si può essere suoi discepoli se non si stacca il cuore da ciò che si possiede.

Ma come rendere praticabile questa esigenza? È stata escogitata una soluzione ingegnosa anche da noi, si è spiegato che questa non è una condizione indispensabile per essere discepoli, si tratterebbe di un consiglio riservato ad alcuni eroi.

Questa soluzione è un trucco maldestro per sfuggire alla richiesta che Gesù rivolge non a un gruppo ristretto, i perfetti, ma a chiunque voglia essere suo discepolo.

Non possiamo adulterare questo testo. L'ideale cristiano non è la miseria, non è neanche la fame, ma è la condivisione fraterna dei beni, che Dio ha messo a disposizione di tutti.

E in Marco la vicenda si conclude in modo amaro: il ricco sceglie di rimanere con i suoi beni.

Non ha il coraggio di fidarsi della proposta di Gesù. Non se la sente di rischiare, ha paura di perdere tutto e, triste, si allontana.

Non si è reso conto che il cuore dell'uomo, il nostro cuore è fatto per l'amore infinito. Fintanto che è schiavo delle cose, non può che rimanere deluso e infelice. Siamo fatti per l'infinito. L'uomo è fatto a immagine di Dio e nel suo cuore sente incontenibile questo bisogno di infinito. Il giovane ricco ha certamente continuato a essere giusto, pio, a condurre una vita impeccabile, ma non è diventato cristiano, è rimasto un buon ebreo.

Quanto è difficile – dice Gesù, per due volte – che un ricco entri nel Regno. I discepoli restano stupefatti, sono sbigottiti.

Ecco allora una delle affermazioni più belle di Gesù: tutto è possibile presso Dio! Egli è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago! Il nostro Dio ha la passione dell'impossibile! Questa è la salvezza: abbandono fiducioso a questo Dio con la passione dell'impossibile.

Signore, cosa avremo in cambio?

Avrai in cambio una vita moltiplicata. Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione di vita. Lasciare tutto, ma per avere tutto. Come canta l'orante della Bibbia: hai moltiplicato la vita, tu mi ridoni vita.

Il Vangelo non è rinuncia, è moltiplicazione.

Lasciare tutto, ma per avere tutto. Non a caso è significativo - e chiudiamo - che tra le cose di cui il discepolo riceve il centuplo, non compaia la parola "padre".

Già in questo mondo l'amore generoso viene compensato con il centuplo in case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi, ma non in padri.

Nella comunità cristiana infatti, non devono più esistere padri, perché tutti siamo fratelli e sorelle, l'unico Padre è quello che sta nei cieli.

Don Roberto

«Maestro buono che cosa devo fare per avere la vita eterna?»

Per un ebreo "**vita eterna**" non significa come per noi l'aldilà, ma "**il senso**" profondo di questa vita.

Quindi la domanda per noi potrebbe essere tradotta: **che cosa devo fare per dare veramente senso alla mia vita? Per essere felice?**

Quel "**tale**", quel "**senza nome**", **siamo tutti noi.**

Quante volte ci siamo posti la stessa domanda. Spesso anche noi siamo insoddisfatti della nostra vita e cerchiamo qualcosa di più profondo che non riusciamo a trovare.

Ma per Gesù, quella domanda rivela **una mentalità sbagliata**.

Il giovane chiede: *che cosa devo “fare” per “avere”?*

È la logica **del fare** in funzione **dell'avere**.

La prospettiva del vangelo invece è quella di passare dalla cultura dell'”**avere**” a quella dell'”**essere**”, del vivere, del mettersi in relazione.

Tu non sei quello che hai, ma quello che doni, che condividi, che dai.

Come risponde infatti Gesù? Con uno **sguardo**.

«fissò lo sguardo su di lui, lo amò... vendi ciò che hai e dallo ai poveri»

Il giovane è andato da Gesù **per avere**.

Gesù lo invita a **mettere le persone, prima delle cose**.

Perché oltre al bisogno delle cose materiali ci sono le esigenze profonde del cuore.

Non vuole che diventiamo tutti poveri. Non è un pauperista. Il suo sogno invece è che tutti possano vivere in modo dignitoso.

Il **“condividere i tuoi beni con gli altri”** non è un **“sacrificio”** ma la condizione per diventare veramente “liberi”.

Infatti il “dio-denaro” e l'attaccamento alle cose, ci rende tutti schiavi.

Solo se **“dai”** potrai gustare il sapore, la gioia di essere **“libero”**.

Libero da che cosa?

Libero da una vita piena di ansie, da una vita sempre di corsa.

Libero da preoccupazioni materiali inutili.

Libero di poter fermarti, per regalarti un po' di riposo, la lettura di un bel libro, stare con gli amici, andare a vedere un bel film.

Il condividere quello che sei e quello che hai ti permette di arricchirti di

“umanità”, di amici, di amiche, di sguardi, di abbracci, di sorrisi.

“...in cambio avrai cento volte tanto...già ora in questo tempo”

Avrai un tesoro non di soldi o di cose, ma di affetti e di volti.

Non **possederai** nulla, ma **godrai** dell'amicizia di tante persone.

Bella l'immagine di Gesù che ci regala l'evangelista Marco:

Per ben tre volte mette in risalto il suo **“sguardo”**. Quasi a voler sottolineare che la fede nasce sempre da uno sguardo. Da un incontro misterioso tra Dio e noi.

È proprio vero. Certi sguardi ti cambiano la vita.

A volte incontrare uno sguardo di una persona che, senza tante parole, ti fa capire che ti vuole bene, è forse una delle più belle esperienze di incontro con Dio che tutti possiamo fare.